

**Auschwitz
La Chiesa
pronta
al dialogo**

■ VARSAVIA. La Chiesa polacca è pronta a «continuare il dialogo» con la comunità ebraica per l'attuazione degli accordi di Ginevra sulla rimozione dal campo di sterminio di Auschwitz. È quanto indicato al termine di un colloquio con l'arcivescovo di Cracovia card. Franciszek Hamer in visita in Polonia.

Secondo quanto riferisce la stampa polacca Hamer dopo il incontro con Marchanski ha affermato che le due parti hanno «espresso la convinzione circa la necessità di continuare il dialogo fra ebrei cattolici e la nazione polacca» e che «è bisogno di calmare i sentimenti riguardo al convenio di Auschwitz».

Nelle scorse settimane si ricorda il cardinale Macharski nel accusare gli ebrei per le manifestazioni di protesta o organizzate davanti al convento carmelitano per chiedere l'applicazione degli accordi di Ginevra aveva affermato che ciò «rendeva impossibile il rispetto degli accordi stessi».

Il settimanale cattolico di Cracovia *Tygodnik Powszechny* scrive da parte sua in un commento sulla vicenda che la Chiesa cattolica «deve intraprendere immediatamente uno sforzo energico per realizzare gli impegni presi a Ginevra». Secondo il giornale la comunità ebraica dovrebbe da parte sua «astenersi dal peggiorare la situazione ed esercitare pressioni» compiendo al tempo stesso «un gesto gentile» nei confronti dei polacchi per dimostrare loro che le manifestazioni davanti al convento «non erano solo un mezzo per ottenere effetti propagandistici ma motivati davvero dal significato simbolico del campo di Auschwitz».

Gli accordi di Ginevra come si ricorderà prevedevano il trasferimento del campo di Auschwitz del convenio delle carmelitane. Le monache avrebbero dovuto trovare un'altra sede fuori dal campo di sterminio nazista e per la costruzione della medesima era stato stabilito un certo congruo numero di anni. Poi nonostante gli accordi la Chiesa polacca aveva preso tempo originando una situazione già di per sé molto difficile. Tanto è vero che è dovuto intervenire persino il presidente della Conferenza episcopale francese (uno dei negoziati dell'accordo di Ginevra) per richiamare i cattolici polacchi all'osservanza del documento sottoscritto a suo tempo. Ora la schiarita

**Smentite le assicurazioni
di una immediata liberazione
Il governo cecoslovacco
convoca i diplomatici**

**Ancora in carcere gli italiani
Due comunisti fra gli otto arrestati a Praga**

Giornata di attesa di speranze e di delusioni per gli otto italiani ancora in carcere a Praga per aver partecipato alla manifestazione di lunedì. Avrebbero dovuto essere liberati fra ieri sera e questa mattina ma i tempi si sono allungati probabilmente fino a domani e nei loro confronti è in atto anche un provvedimento di espulsione. Fra loro vi sono due dirigenti del Pci di Sarzana. Una protesta di Napolitano

■ PRAGA. I 370 arrestati a Praga durante la protesta pacifica del 21 agosto restano ancora in carcere. Fra loro otto italiani per sei dei quali ieri era attesa la liberazione. Gli altri due avrebbero dovuto essere scarcerati questa mattina. In questo senso l'incaricato d'affari italiano Maurizio Frati non aveva avuto precise assicurazioni ieri mattina da parte del ministero degli Esteri cecoslovacco. In particolare era stato precisato che Diego Marcano, 28 anni, Andrea Majorana, 20 anni, Angelo Matellini, 32 anni, Mimmo Modaffari, 34 anni, Fabio Muzzi, 29 anni, e Andrea Cellin, 23 anni, sa

**I radicali: «Così la polizia
ha caricato i manifestanti»**

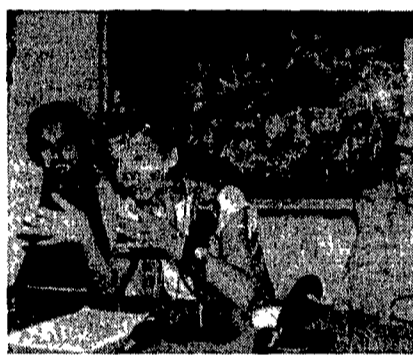
«Per la seconda volta come è avvenuto l'anno scorso il governo cecoslovacco ci accusa di aver organizzato ed istigato le manifestazioni di Praga», ha detto Sergio Stanzani nel corso di una conferenza stampa organizzata dal partito radicale. «La manifestazione di tre giorni fa a piazza Venceslao - ha detto Roberto Cicciomessere - ha avuto una forza enorme, quella della nonvolenza».

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Il filmato girato da Carlo Romeo il giornalista di Telemora 56 che è stato a Praga tre giorni fa insieme alla delegazione del partito radicale scorse sul video e racconta la giornata del 21 agosto. Versano dell'irruzione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Quindici minuti di immagini a tratti confuse («non sono un operatore e poi non nascondo che è stato difficile trattenerne l'emozione», dice Romeo) che inquadrano una piazza Venceslao gremita fino all'inverosimile di poliziotti che tentano di impedire in ogni modo le riprese degli

operatori stranieri. Sono le 17 di lunedì 21 agosto e la gente comincia ad affollare quello che è diventato il simbolo dell'occupazione si vedono i poliziotti che costringono giovani donne e finanche bimbi nelle carrozzine a non fermarsi e a fare uno strano giro attorno alla piazza. Poi all'improvviso si cominciano a sentire i primi slogan. La folla in neggia a Dubcek grida «svoboda svoboda» (libertà) un giovane ungherese legge un appello «Venimmo vent'anni fa con i cam arrati tomiamo oggi con i fiori». Inizia con la proiezione di questa giornata

veramente particolare la conferenza stampa che il Partito radicale ha tenuto ieri in un albergo romano presenti in sene al segretario Sergio Stanzani, i dirigenti che sono stati a Praga Emma Bonino, Roberto Cicciomessere e Maria Teresa Di Lascia. È la seconda volta che le



Carlo Romeo, Emma Bonino e Sergio Stanzani durante la conferenza stampa sugli incidenti di Praga. In alto: i rifugiati della Rdt passeggiano nei giardini dell'ambasciata di Bonn a Praga.

slovacchi e di varie nazionali nel corso delle pacifiche manifestazioni del 21 agosto - scrive Napolitano - «Segnaliamo che tra gli otto italiani arrestati Angelo Matellini e Mimmo Modaffari sono dirigenti del Pci nel comune di Sarzana. Chiediamo l'immediato rilascio di tutti gli arrestati nel corso delle manifestazioni e il pieno ripristino delle libertà democratiche». Napolitano ha quindi compiuto un passo presso il ministero degli Esteri ottenendone informazioni e assicurazioni sull'azione che il governo italiano sta svolgendo.

La Farnesina ha espresso «scontento» in seguito al prolungamento del fermo. L'incaricato d'affari cecoslovacco a Roma Cemus è stato nuovamente convocato ieri pomeriggio al ministero degli Esteri dove il direttore generale degli affari politici, l'ambasciatore Enzo Perlot gli ha rinnovato la più ferma protesta del governo italiano. Un analogo passo di protesta è stato effettuato dall'ambasciata italiana



Carlo Romeo, Emma Bonino e Sergio Stanzani durante la conferenza stampa sugli incidenti di Praga. In alto: i rifugiati della Rdt passeggiano nei giardini dell'ambasciata di Bonn a Praga.

avrebbe potuto organizzare manifestazioni di decine di migliaia di persone lo scorso anno e di molte migliaia quest'anno. Roberto Cicciomessere ha esortato i giornalisti italiani ad occuparsi anche al di là degli anniversari della Cecoslovacchia «solo così - ha detto - sarà possibile in quel paese avviare un processo di riforma». Anche la Cgil è intervenuta sui fatti di Praga chiedendo «l'immediato rilascio di tutti coloro che sono stati arrestati perché solidali con la democrazia in Cecoslovacchia». La Cgil nel ricordare di aver interrotto ogni forma di rapporto col sindacato cecoslovacco (perché esso dimostra una assoluta consonanza con gli avvenimenti repressivi) sottolinea che il ripetersi della repressione conferma «da un lato la difficoltà dei processi di rinnovamento in l'Est e dall'altro l'isolamento internazionale di chi rappresenta queste difficoltà».

**Visita di Menem in Brasile
Nell'agenda dei colloqui
il processo d'integrazione
e accordi commerciali**

Si conclude oggi la visita ufficiale di tre giorni del presidente argentino Carlos Menem in Brasile. Martedì i capi delle due nazioni più grandi del Sud America si erano incontrati anche con il presidente dell'Uruguay, Julio María Sanguinetti. Nell'agenda dei colloqui fra Menem e il suo collega José Sarney il processo di integrazione fra i due paesi ma anche accordi economici, commerciali e tecnologici.

PABLO GIUSSANI

■ BUENOS AIRES. Il presidente Carlos Menem ha iniziato martedì una visita ufficiale di tre giorni in Brasile in una nuova e importante tappa del processo di integrazione messo in moto fra le due nazioni più grandi del Sud America durante il precedente governo argentino di Raúl Alfonsín.

Il viaggio di Menem ha guardato il rischio di essere cancellato a causa di una forte pioggia che è caduta per tre giorni su quasi tutto il territorio argentino e che lunedì ha minacciato di bloccare il ritorno del presidente a Buenos Aires dalla provincia settentrionale di La Rioja dove si era recato sabato per un breve periodo di riposo. Soltanto nel tardo pomeriggio ha avuto luogo il volo di ritorno nella capitale inizialmente previsto per il mattino.

Menem e il suo collega José Sarney si sono incontrati a Uruguayana una piccola città brasiliana alla frontiera fra i due paesi dove si sono trattenuti per un pranzo di lavoro con Julio María Sanguinetti, presidente dell'Uruguay che partecipa come terzo socio a quel processo di integrazione.

Poi i capi di Stato dell'Argentina e del Brasile sono partiti verso Brasilia per una serie di conversazioni che dureranno fino a oggi, giorno previsto per il ritorno di Menem a Buenos Aires.

Questo viaggio di Menem mentre negli sforzi argentini per correggere lo squilibrio cronico del bilancio commerciale fra i due paesi è stato avviato un processo di riforma. Anche la Cgil è intervenuta sui fatti di Praga chiedendo «l'immediato rilascio di tutti coloro che sono stati arrestati perché solidali con la democrazia in Cecoslovacchia». La Cgil nel ricordare di aver interrotto ogni forma di rapporto col sindacato cecoslovacco (perché esso dimostra una assoluta consonanza con gli avvenimenti repressivi) sottolinea che il ripetersi della repressione conferma «da un lato la difficoltà dei processi di rinnovamento in l'Est e dall'altro l'isolamento internazionale di chi rappresenta queste difficoltà».

Per ridurre questo deficit sono previste diverse opere da realizzare in territorio brasiliano e che comprendono un progetto di ristrutturazione ferroviaria, la costruzione del complesso idroelettrico Miranda nello Stato di Minas Gerais e di centri sanitari.

Tutto ciò è anche rilevante per il processo di integrazione che è senz'altro il tema più importante nell'agenda delle conversazioni bilaterali. In questo campo è prevista la firma di un accordo che permetterà di avviare lo scambio di pezzi destinati alla costruzione di centrali nucleari nel criterio di distribuzione del lavoro che impegna la duplicazione degli sforzi produttivi.

**Narcotraffico in Colombia
Per sfuggire agli arresti
i capi dell'organizzazione
si rifugiano a Panama**

■ WASHINGTON. Due dei maggiori narcotrafficatori colombiani si sono rifugiati a Panama e vengono protetti dall'esercito panamense. Lo ha reso noto il *Washington Times* citando fonti del controspionaggio statunitense. Secondo le quali Pablo Escobar Gaviria sarebbe giunto a Panama lunedì e José Gonzalo Rodríguez Gacha vi sarebbe arrivato martedì. Le stesse fonti affermano che probabilmente altri capi dell'organizzazione colombiana si rifugeranno a Panama nei prossimi giorni. Il dipartimento di Stato di Washington sta indagando per accertare la veridicità delle informazioni pubblicate dal giornale conservatore. Intanto Stati Uniti e Colombia stanno avviando colloqui per valutare le possibilità di una ulteriore assistenza da parte americana nella lotta ai trafficanti di stupefacenti intrapresa dal paese sudamericano. Lo ha annunciato lo stesso presidente Bush.

In una conferenza stampa con gli esponenti dei giornali locali a Kennebunkport la località del Maine dove si trova un vacanza Bush ha ribadito che non ci sono piani per il rinvio di unità militari americane in Colombia e che l'eventuale aiuto prenderà probabilmente le forme di assistenza tecnica e di programmi di addestramento per le forze dell'ordine colombiane. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha successivamente precisato che gli aiuti potrebbero comprendere assistenza nella protezione ai giudici colombiani, uno dei bersagli preferiti dei narcotrafficatori. «Vogliamo essere nella posizione di aiutare la Colombia in tutti i modi possibili», ha detto il presidente.

Prende corpo intanto l'ipotesi che i presunti killer dei narcotrafficatori del «cartello Medellín» siano addestrati in Colombia da cittadini israeliani e sudamericani. Un filmato mandato in onda dalla «Nbc» il grande network americano accrediterebbe questa tesi. A poche ore dalla proiezione la polizia israeliana tramite l'Interpol ha chiesto alle autorità colombiane di fornire tutte le informazioni atte ad accertare la verità. Nel filmato della «Nbc» trasmesso martedì dalla televisione di Stato israeliana si distingue al centro di un gruppo di persone in tuta un uomo che esprimeendosi in ebraico si compiace dell'esito dell'addestramento. Il ministro degli Esteri israeliano ha lasciato un comunicato in proposito in cui si afferma che se cittadini israeliani fossero coinvolti in simili addestramenti si tratterebbe di iniziative individuali e contro la legge israeliana.

**Polonia
Bush:
«Bravo
Gorbaciov»**

■ KENNEBUNKPORT. Anche in vacanza il presidente Bush segue molto da vicino i evolvi della crisi politica polacca ed ha espresso la sua approvazione per il consiglio dato da Gorbaciov al Partito comunista polacco di partecipare al governo guidato da Solidarnosc.

Rispondendo alle domande dei giornalisti nella residenza di Kennebunkport in riva all'Atlantico nel Maine dove trascorre le vacanze Bush ha detto: «molto positivo». Un coraggioso espresso dal leader sovietico in una telefonata a Rakowski capo del Poup perché il partito partecipi al governo del premier in carica Mazowiecki. Ha osservato che anche se molte cose stanno cambiando in Polonia «ci saranno ostacoli sulla strada di questi paesi che si uniscono verso la democrazia e ho visto attribuito a mister Gorbaciov è stato molto positivo sotto questo punto di vista». Bush si riferiva alla telefonata resa nota dal Poup a Varsavia in cui Gorbaciov ha invitato il leader comunista polacco Rakowski ad ammorbidire le posizioni nella trattativa per il governo

**Oggi il parlamento polacco voterà la fiducia al premier di Solidarnosc
Kiszczak invia un messaggio di auguri: «Lei è il più adatto»
Il Poup ha deciso: dirà sì a Mazowiecki**

Il Parlamento polacco confermerà oggi l'incarico di primo ministro a Tadeusz Mazowiecki. Ieri a tarda sera i deputati del Poup erano riuniti per decidere come votare ma il sì alla nomina di Mazowiecki è sicuro. Kiszczak gli invia un messaggio: «Spero che lei ci rescia». Un migliaio di giovani aderenti a gruppi nazionalisti hanno marciato per Varsavia gridando slogan antisovietici.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ VARSAVIA. Un larghissimo schieramento di forze lastragrande maggioranza dei 460 deputati polacchi approverà oggi la nomina di Tadeusz Mazowiecki a primo ministro. Il filosofo cattolico amico del Papa dirigente di Solidarnosc avrà il sostegno di tutti i principali gruppi parlamentari Solidarnosc. Contro di tutti i principali gruppi parlamentari Solidarnosc. Contro di tutti i principali gruppi parlamentari Solidarnosc. Contro di tutti i principali gruppi parlamentari Solidarnosc.



Manifestanti davanti all'ambasciata sovietica di Varsavia per protestare contro i patti Hitler Stalin.

responsabilità di governo - dice Mazowiecki incontrando i deputati di Solidarnosc - Ma gli eventi sono precipitati. E così l'intellettuale cattolico uomo di pensiero più che d'azione si trova ad un tratto installato in cabina di regia. Conscio di tutte le difficoltà che lo aspettano. «Non posso promettere miracoli. Posso soltanto chiedere l'aiuto di tutti. Questo governo resterà un fatto stonco anche se dovesse durare solo pochi mesi». Sono passi del discorso di Mazowiecki da cui traspare la consapevolezza che il futuro è incerto il destino dell'intera formula di governo che si spera in Polonia non è affatto scontato. E però insieme al messaggio dell'ex ministro degli Interni Kiszczak «Lei è la persona più adatta a guidare la nuova coalizione. Le faccio i miei auguri».

I negoziati per formare il